



ASSOCIAZIONE SOLIDARIETA' DIRITTO E PROGRESSO
Sezione di Carpaneto P.no (PC) Via C.Battisti, n.21
Tel e Fax 0523/852764

CONVEGNO: COSTITUZIONE, CORPI MILITARI E DEMOCRAZIA – GENOVA 21/06/2006
ORE 15.00 – AUDITORIUM DEL MATITONE VIA DI FRANCIA 1

Saluto tutti voi intervenuti in questo Convegno e un caloroso ringraziamento ad Antonio MOLARI per l'invito fatto ad Assodipro. Porto i saluti del Presidente nazionale Emilio AMMIRAGLIA che si scusa per il suo mancato intervento. Le medesime scuse le porto anche per il Vice Presidente Nazionale CHINE' che doveva intervenire a questa riunione in rappresentanza della nostra associazione. Chi vi parla è il Segretario Nazionale Carmelo BIONDO della Sezione Assodipro di Piacenza.

Parlare della Costituzione, dei Corpi Militari e della Democrazia, è per me un onore e un piacere, perché è sempre un'occasione da non perdere quando questo è possibile; poterlo fare in questo Convegno, nell'attuale situazione socio - politica, sicuramente assume una importanza notevole nel suo significato generale.

Sono trascorsi oltre 60 anni dalla nascita della Carta Costituzionale, la legge fondamentale per ogni democrazia moderna, con rammarico notiamo la sua mancata osservanza e applicazione. Notiamo anche come per i militari sia stata artatamente manipolata al fine di poter giustificare i vari interventi etichettandoli con termini e forme riconducibili a "Polizia Internazionale di Pace" e "portare democrazia ad altri paesi". Non credo che questo tipo di provvedimenti legislativi possano, autenticamente, considerarsi rispettosi della nostra Costituzione.

Siamo molto preoccupati assistendo a come ultimamente vengono proposte modifiche fondamentali alla Carta Costituzionale cercando di farle apparire utili e positive per i cittadini di questo Paese, quando in realtà l'unico vero obiettivo è quello di togliere la sovranità al popolo, già parzialmente tolta con la legge proporzionale approvata ultimamente. Evidentemente si vuole una forma di Governo "assolutistico e autoritario" con un Presidente del Consiglio "forte" che assumerebbe pieni poteri compreso quello di sciogliere le Camere; chiaro segno di concentrazione di potere che toglierebbe qualsiasi controllo al Parlamento per assomigliare senza ombra di dubbio a una dittatura democratica ricevuta con voto popolare. Penso sia troppo!

La cosiddetta Riforma della CDL, così come l'hanno presentata, sembrerebbe non una vera riforma nell'interesse dei cittadini italiani, bensì un esclusivo obiettivo di una piccola comunità di soggetti, i quali, vorrebbero avere il dominio su una intera nazione. Non si capisce nel merito, altrimenti, perché il Capo del precedente Governo, oggi, invece di informare in modo dettagliato i lati positivi e negativi della necessità riguardo alla modifica alla Costituzione, si limita a dire che votare Sì vuol dire mandare a casa l'attuale Presidente del Consiglio. Quindi ne fa una questione ancora di campagna elettorale ignorando i veri problemi degli italiani di cui si dovrebbe, invece, farsi carico con la partecipazione di tutto l'attuale Parlamento. In poche parole, è necessario modificare la Carta Costituzionale, non da una sola parte politica, ma insieme a tutti i rappresentanti del popolo visto che questa riforma interessa tutti gli Italiani e non solo una parte di essi.

La democrazia di cui tutti si riempiono la bocca, è lontana da essere applicata dato che spesso sentiamo dire dai governanti e politici che agiscono nell'interesse del "Paese" e dei suoi cittadini, ma in realtà, danno l'impressione di pensare solo ai propri interessi e a quelli dei loro amici e parenti. Demagogia pura nei comportamenti e azioni poste in essere da questi signori che ormai non sono più credibili. In 60 anni e oltre dalla fine della 2° guerra mondiale, non si può certamente dire che l'Italia è veramente una democrazia autentica e fondata sul lavoro come recita l'art. 1 della Carta Costituzionale e che la sovranità è del Popolo.

Per portare un esempio che mi è più congeniale, voglio qui ricordare un paradosso tutto italiano, ai militari non vengono riconosciuti elementari diritti associativi e sindacali, mentre ai partiti, anch'essi

associazioni private, come previsto dal Codice Civile, è concesso tutto. Emblematico è la nuova legge elettorale: i cittadini non votano e non scelgono più per i loro rappresentanti ma sono costretti a votare i partiti politici, e questi scelgono chi deve essere inserito, quale candidato, per essere eletto al Parlamento come Deputato e/o Senatore. Alla luce della nuova legge, oggi, essi (i partiti) e non i cittadini hanno il potere di sovranità sul popolo italiano. La stessa legge è stata identificata dal Ministro proponente (CALDEROLI Lega Nord facente parte del precedente governo), come: “**una porcata di legge**”. Bel modo di rispettare la Carta Costituzionale e la democrazia partecipativa.

Oggi nel nostro Paese esistono migliaia di associazioni che in molti casi hanno sostituito le Istituzioni dello Stato, tanto che un Parlamentare ha detto che l'Italia non può più fare a meno delle associazioni perché ormai, di fatto, svolgono lavori che erano di competenza dello Stato.

Il cittadino comune e, in particolare quello che indossa una divisa, sia di forza armata e/o corpo militare, per ottenere una pur piccola tutela è costretto, a rivolgersi ad una delle tante organizzazioni associative per avere una positiva tutela dei suoi diritti. Mi riferisco principalmente a quella amministrativa, giuridica, legale e fiscale.

Certo è che la mancanza di tutela vera, è sicuramente una anomalia storica della nostra società che chiama in causa sia la responsabilità della scala gerarchica nelle forze armate e nei corpi militari sia, soprattutto, i governanti di questo Paese; perché all'interno dell'ambiente militare – gli interessati – non trovano interlocutori che rispettano i “diritti”, quello che si pretende invece è solo il “dovere”. Si possono fare diversi esempi, ne cito alcuni: **per gli avanzamenti al grado superiore, gli interessati non sanno nulla di come si svolge la procedura da parte della Commissione di Avanzamento e non si capisce perché nelle comunicazioni di eventuale non idoneità, non è indicato mai che il predetto atto, possa essere impugnato presso l'autorità competente. Anche per i trasferimenti, il personale è al buio più completo, egli rimane nella completa benevolenza di questo e/o di quel comandante che, a sua discrezione, stabilisce chi inserire nella programmazione biennale e/o quinquennale.** E' necessario che per legge venga stabilito come e quando il personale militare può essere trasferito e non per Circolare e Direttive emanate dallo Stato Maggiore, il quale, può esercitare un potere assolutistico in antitesi al diritto e alla democrazia nelle forze armate.

Notiamo anche una mancanza di controllo e verifiche da parte dei responsabili politici nell'ambiente delle forze armate e nelle caserme dei corpi militari. In questi luoghi si assiste quotidianamente a diversi tipi di violazione non solo dei regolamenti ma anche a precise norme di legge. Sarebbe auspicabile che finalmente tali spazi di vitale importanza per il paese, non fossero più isole abbandonate e lasciate alla facoltà di agire della scala gerarchica che di fatto applica molto potere discrezionale negando, spesso e volentieri, i più “elementari diritti” dei dipendenti, ignorando precise norme di legge, in particolare, quelle previste dell'art. 4 della legge 382/78 che, testualmente al comma 3 e 4 recitano, Comma/3: - deve essere sempre garantita nei rapporti personali la pari dignità di tutti i militari; Comma/4: - gli ordini devono, conformemente alle norme in vigore, attenere alla disciplina, riguardare il servizio e non eccedere in compiti di istituto. Posso garantire che non sempre è così, spesso queste norme sono violate in modo consapevole.

Porto un esempio di attualità riconducibile ad un particolare comportamento, quello del ricatto economico, un superiore rivolgendosi ad un maresciallo esclama: “se tu vuoi la C.F.I. devi tagliare l'erba”. Questo superiore dimentica che la CFI, è una indennità che viene concessa solo per attività operativa e non per ricattare il maresciallo in argomento che, di conseguenza, trattandosi di soldi preferisce ignorare il rispetto della sua dignità e della sua professionalità che per legge deve esplicitare, e quindi accetta di tagliare l'erba. Stessa cosa succede per l'invio in missione specie all'estero, dove è molto appetitoso l'aspetto della diaria.

Oggi parlare di democrazia e di tutela nel campo militare è un'utopia, certo è che tale mancanza è molto sentita, ultimamente ne abbiamo vista molto poca direi quasi niente. E' uno dei motivi per cui è nata Assodipro che ha fatto tanta strada tra mille difficoltà e azioni ostative arrivate sia dall'interno della stessa organizzazione che dall'esterno. E' un piacere ricordare ancora una volta come il Segretario Confederale della C.G.I.L. – Paolo NEROZZI - che al Convegno del 15/11/2005, svoltasi a Roma, nel suo intervento, abbia evidenziato – in modo chiaro – come all'interno delle Forze Armate e nel Comparto Difesa e Sicurezza, esistono e vengono posti in essere tentativi ostativi, non solo per impedire il riconoscimento e la nascita della tutela sindacale e associativa nel campo militare e sicurezza, ma addirittura – come ricordato dallo stesso Segretario, siano state poste in essere azioni gratuite che hanno

condizionato la partecipazione e la presenza di eventuali interventi al medesimo Convegno della C.G.I.L., da parte dei Delegati del Cocer.

L'Assodipro è impegnata a tutela dei propri iscritti e si augura che l'attuale Governo prenda debita nota e riconosca alle associazioni di categoria una collocazione sociale a supporto dei lavoratori con le stellette. E' difficile assistere ancora oggi, a comportamenti riconducibili al mobbing – vessazioni – abusi – sorprusi ecc., accompagnati anche dal mancato riconoscimento di diritti amministrativi e giuridici, specie nei gradi medio bassi. Questo stato di cose, in un paese democratico come il nostro, non può e non deve più essere tollerato. Bisogna bandire il comportamento di molti responsabili politici e militari che si riempiono la bocca dicendoci che siamo in un paese di diritto e altamente democratico; cose che, in effetti, non si vedono, sono come i fantasmi invisibili all'occhio umano.

A questo proposito osservo cosa si intende per democrazia: **“è democratica la società che riesce a dare a ciascuno cittadino la massima possibilità di decidere la propria esistenza e di costruire la vita del singolo individuo nel rispetto delle leggi della propria nazione”.**

L'associazione Solidarietà Diritto e Progresso, fin dalla sua nascita, ha sempre profuso le proprie energie con lo scopo di raggiungere l'obiettivo della tutela sindacale e associativa e, questo obiettivo lo porterà avanti fin quando non l'avrà raggiunto.

Solo quando la conquista di questi diritti saranno riconosciuti, in quel momento, ci ricorderemo dei sacrifici e lotte che molti di noi – anche con sofferenze personali, hanno messo a disposizione degli altri e, finalmente, potremo sentirci soddisfatti e gratificati.

Infine questa occasione mi permette di sottolineare come la nostra Costituzione, a volte, è stata usata ad immagine e somiglianza di questa e/o di quella maggioranza al Governo. In merito mi pongo molte domande, per esempio: perché è stato modificato il Codice Penale Militare di pace in quello di guerra per i militari che operano in Iraq e in Afganistan nel 2003? – Perché la missione dei nostri militari della difesa e del comparto sicurezza, è stata dichiarata dal governo **“missione di polizia internazionale di pace”**? - Per quale motivo era necessario modificare il Codice Militare di Pace in quello di guerra se i nostri militari non sono in zona di guerra dove essi operano? - Cosa serve il Codice Penale di Guerra se l'Italia non è in guerra? - Perché non viene rispettato l'art. 11 della Costituzione?

A voi lascio il giudizio di come la condizione dei militari sia o meno in simbiosi con la nostra Costituzione, con i “diritti costituzionali” e con i “diritti degli altri cittadini italiani”, sia quando operano in territorio nazionale sia quando operano in quello internazionale.

Il nuovo Governo Italiano e la sua maggioranza, oggi, ha una grande opportunità di dimostrare a tutti gli italiani e, in particolare, al comparto difesa e alle forze armate, di essere diverso rispetto al precedente Governo e maggioranza, facendo una politica di vera equità in tutti i campi garantendo ad ogni cittadino la certezza del proprio diritto e farli sentire orgogliosi di appartenere a questa società. Diversamente andrà incontro a critiche e strumentalizzazioni e non troverà alcuna giustificazione per il futuro. Quello che si chiede e che metta in campo quella attenzione che ha garantito in campagna elettorale nei confronti dei cittadini, dei lavoratori con le stellette delle forze armate e comparto sicurezza e riconosca le forme associative di categoria esterne per gli appartenenti al mondo militare.

Per quanto riguarda l'azione di Assodipro, questa sarà orientata, sempre e comunque, per raggiungere il riconoscimento del vero diritto e l'applicazione della vera e autentica democrazia all'interno del comparto Difesa e Sicurezza, non cambieremo la linea di impegno che ci ha contraddistinto fino adesso.

Colgo l'occasione, vista la presenza dell'On.le PINOTTI Roberta, Presidentessa della Commissione Difesa della Camera, a cui rivolgo un caldo invito a promuovere azioni legislative mirate tendente a trovare la soluzione ai problemi che affliggono da lungo tempo e, ancora non risolti, i militari e gli operatori della sicurezza. Dalla Presidentessa abbiamo ricevuto un impegno di intenti per interessarsi, in tempi adeguati, alle problematiche portati alla sua conoscenza. In particolare per quanto riguarda la riforma della Rappresentanza Militare e il riconoscimento delle organizzazioni associative di categoria senza preventivamente avere l'autorizzazione del Ministro della Difesa.

Grazie per la vostra attenzione – Carmelo BIONDO.